

stata, comunque, in grado di operare il riparto, perché stava ancora conducendo delle verifiche sulla posizione di alcuni creditori. Si preferì allora proporre un prezzo più alto, con pagamento differito ad epoche nelle quali era prevedibile che la «Procedura» sarebbe stata in grado di operare il riparto.

Il prezzo, dunque, non lo ha stabilito Capaldo ma il Comitato Promotore. È verosimile che, nell'ambito del Comitato, l'opinione del Prof. Capaldo - a cui tutti riconoscono grande competenza in materia di valutazioni aziendali - abbia avuto molto rilievo, ma non per questo si può dire che il prezzo lo stabilì Capaldo. E per stabilire questo prezzo il Comitato dei promotori non aveva certo bisogno di fare un'altra perizia. Bastava rettificare e integrare quelle che c'erano. E per far questo non occorre certo calcoli complicati, soprattutto per individui abituati a trattare questo tipo di problemi (quali erano, appunto, i componenti del Comitato promotore, tutti presidenti o amministratori delegati di grandi banche e imprese). Ai più esperti di loro bastava qualche calcolo mentale, ai meno esperti occorreva forse l'aiuto di un pezzo di carta e matita. Ma non di più.

Il prezzo è «nato» così e non poteva che *nascere* così. Che poi, in qualche «*elaborazione*» fatta dagli uffici della Banca di Roma e probabilmente anche dagli uffici di altre banche promotrici (come supporto ai rispettivi rappresentanti nel Comitato promotore della S.G.R.), questo prezzo sia stato rapportato alla massa dell'attivo, piuttosto che alla massa dei debiti Fedit, è molto probabile; ma, non